

## CD: "Nino Rota", il camerista

[lesalonmusical.it/cd-nino-rota-il-camerista](https://lesalonmusical.it/cd-nino-rota-il-camerista)

28 marzo  
2020



Non esiste un Nino Rota autore di colonne sonore per il cinema e un altro dedito alla musica da camera e all'opera; nel repertorio del compositore milanese è evidente una continua osmosi tra i generi, tanto che egli stesso ebbe a dire: «*Non credo a differenze di ceti e di livelli nella musica: il termine "musica leggera" si riferisce solo alla leggerezza di chi l'ascolta, non di chi l'ha scritta.*».

Ne è prova lampante il bel CD "Nino Rota" che la Decca ha pubblicato lo scorso febbraio e in cui sono contenute pagine illuminanti del Rota cameristico, affidate ad un ensemble di assoluto livello, formato da **Alessio Bidoli**, violinista milanese, dal flautista **Massimo Mancelli**, da **Nicoletta Sanzin** all'arpa e da quel ragazzaccio di **Bruno Canino** che sovrintende al pianoforte.

Il talento di Rota emerge pienamente dal programma scelto, a cominciare dalla *Sonata per violino e pianoforte*, composta tra il 1936 e il 1937, dedicata a Guido Agosti che vide la prima esecuzione a Milano il 14 marzo del '38. Bidoli e Canino ne mettono bene in luce la

matrice neoclassica soprattutto attraverso sottili agogiche volte a conferire movimento ad un discorso melodico giocato sulla continua riproposizione del tema.

Eco paganiniane, con una strizzatina d'occhio alle melodie popolari magiare si avvertono nell'*Improvviso in re minore* per violino e pianoforte che fece da colonna sonora in sequenza in una sequenza del film *Amanti senza amore* di Gianni Franciolini. In un'esecuzione ricca di colori Bidoli, sostenuto dall'estro di Canino, esibisce un fraseggio ricco e mai indulgente a se stesso.

Tutto cambia nell'*Improvviso in do maggiore (Un diavolo sentimentale)*, che nel 1969 Rota dedicò al violinista ed editore Alberto Curci. Qui si avverte un'urgenza ritmica che Canino e Bidoli risolvono attraverso una percussività insistita e nel ricorso a strappi dinamici reiterati.

Più descrittiva, a tratti didascalica, *The Legend of the Glass*, per violino e pianoforte, che Rota trae dalla colonna sonora di *The Glass Mountain*, fim diretto da Henry Cass nel 1949; agli esecutori il merito di non aver ceduto a certe zuccherosità dell'impaginato percorrendo invece la via di un lucido rigore.

Assai interessante la *Sonata per flauto e arpa*, che Ricordi pubblico nel 1939 e che Gianandrea Gavazzeni definì come «*la misura più perfetta offerta da Rota*». Richiami alla musica francese del primo Novecento si stemperano in una rapsodicità trasognata e trovano interpreti ideali in Massimo Mercelli e Nicoletta Sanzin.

Chiude il programma il *Trio per flauto, violino e pianoforte*, composto nel 1958 per il Trio Klemm, dove Bidoli, Canino e Mercelli giocano con acume sulle armonie mettendo al contempo in evidenza il ricco sostrato ritmico.

Incisione luminosa e ben calibrata.

**Alessandro Cammarano**